

La città degli animali

Argomenti per tutta la settimana

MARTEDÌ
La città degli animali

MERCOLEDÌ
Casa e condominio

GIOVEDÌ
Uso e consumo

VENERDÌ
I piaceri del weekend

SABATO
Genitori e figli

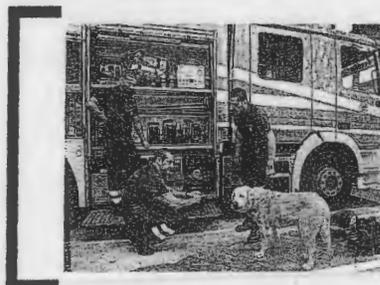
DOMENICA
La città del bene

Punto di vista

Abbandono: meno parole più controlli

di **ERMANN0 GIUDICI**

Nei canili rifugio e in quelli sanitari, nel 2011, risultano essere ospitati 142.689 cani, secondo i dati comunicati dal ministero della Salute, presentando l'ennesima campagna contro l'abbandono degli animali. Qualcuno si deve essere convinto che le campagne estive contro l'abbandono, da sole, contribuiscono a ridurre il randagismo e che i delinquenti che abbandonano gli animali, tutto l'anno peraltro, verranno «folgorati e redenti» dalla lettura del messaggio. Mi chiedo, con seria desolazione, perché non si pubblicizzi con più vigore il 7° comandamento «non rubare»: se questo avesse lo stesso effetto taumaturgico potremmo sperare in una pubblica amministrazione che sia più rispettosa dei soldi dei contribuenti. In questo modo si troverebbero anche i fondi per combattere il randagismo, una piaga che fra cani reclusi nei canili, rifugio e sanitari, quelli ospitati nei rifugi privati e quelli vaganti sul territorio



L'allarme
Il labrador scatta sull'attenti quando sente la chiamata d'emergenza e segue la squadra fino alla partenza

Nella caserma di via Sardegna

Ruben, la mascotte dei pompieri

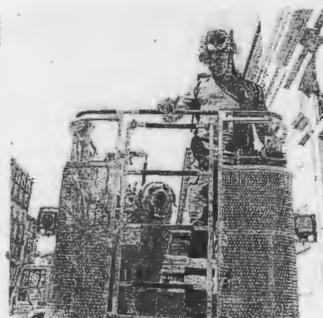
Ruben è un attore nato. Ci attende all'ingresso della Caserma di via Sardegna. Sdraiato davanti alla porta. Come a dire: qui passa chi voglio io. Ed è così, perché quando il sole si alza e l'aria si fa rovente, il labrador color miele spalanca la porta con il naso e s'accomoda appena dietro, all'ombra. E sempre a lui bisogna chiedere il permesso per entrare.

Ruben era un batuffolo quando è arrivato al distaccamento dei vigili del fuoco, sei anni fa. La proprietaria non poteva più tenerlo e lo lasciò nelle braccia

Il labrador color miele è stato adottato sei anni fa

speso in un cestello, dove a qualsiasi neofita tremerebbero le ginocchia, ha il mondo ai suoi piedi.

Se lo osservate oggi, Ruben sembra un po' indolente. Ma nascosto in quella massa di muscoli e pelo c'è un cuore da leone. Quando di anni ne aveva tre, trattandosi di un labrador che dovrebbe amare l'acqua, i ragazzi



Sulla scala
Ruben siede nel cestello della scala con Tiziano Manca, vigile coordinatore del turno D, uno dei suoi «capibranco» e, impavido, osserva la città da trenta metri d'altezza (foto Vaglia)



In pausa
Nei rari momenti di pausa, le squadre si rilassano con il biliardino. E Ruben con loro fino alla fine della partita

Noi & loro

di **Daniilo Mainardi**



Se anche lo zio si occupa dei cuccioli

corso — raccontano Vittorio e Tiziano —. Al secondo giorno l'istruttore ci ha chiamati e ha detto "portatelo a casa, il vostro cane è irrecuperabile, non c'è modo di insegnarti un ordine. Ha troppi padroni".

Delusi? Macché. Il grosso labrador è un cane felice. La caserma è la sua casa. La notte, dorme all'ingresso o all'uscita delle camerate. Con un occhio sempre aperto. Sente i passi come gli indiani e la squadra che s'alza per entrare in azione lo trova sull'attenti. Segue gli uomini, alla giusta distanza, mentre si preparano e quando i mezzi escono a sirena spiegata, torna a dormire. La caserma di via Sardegna ospita uno dei distaccamenti più operativi d'Italia,

La partenogenesi è una forma di riproduzione senza contributo maschile. Basta la femmina, ed è per questa via che si riproducono certi invertebrati, alcune di pesci, anfibi e rettili. La prima conclusione, pertanto, potrebbe essere che in natura il maschio non è che un optional, seppure indispensabile, il maschio ha di norma successo? Il motivo è questo: tramite la sua fecondazione l'informazione genetica si

mescola e si combina fabbricando così quella variabilità tra gli individui indispensabile



Nelle cure



una variazione del 100 per cento riguarda, con approssimazione per difetto, circa un milione di animali. Una cifra da emergenza. Però quest'anno il finanziamento dello Stato per contrastare il randagismo ammonterà alla stratosferica cifra di 250.000 euro per tutto il Bel Paese: un impegno che potrebbe a stento coprire le necessità della Val d'Aosta. La sintesi dice quindi che il randagismo è in crescita mentre l'impegno per combatterlo è in calo drastico. C'è indifferenza per la sofferenza degli animali mentre i costi indiretti causati dal randagismo sono scaricati sulla comunità.

* presidente Enpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di un pompiere, un amico, che s'era impegnato a trovargli una nuova famiglia. Ma nel tempo del cambio di turno, il labrador Ruben era già diventato la mascotte della caserma.

«Ci siamo affezionati all'istante a quella palla di pelo biondo», racconta Vittorio Fiordelmondo, oggi responsabile della caserma. Ruben, che compie otto anni il 21 luglio, è un quattrozampe con cinquanta padroni. Tutti si occupano di lui, si dividono i compiti, la spesa per le cure veterinarie, le vaccinazioni, l'acquisto di cibo e crocchette. La caserma è la sua casa. Ruben ad ogni turno ha un «capobranco», che segue come un'ombra. Cerca come può di non fare differenze, di trattare tutti i bipedi allo stesso modo. Ma quando Tiziano Manca, vigile coordinatore del turno D, lo invita a salire sull'autoscala, intuisce che c'è qualcosa in più. Tra i due scatta l'intesa, un lampo negli occhi e via sulla scala. Perché lassù, a trenta metri d'altezza, so-

di via Sardegna pensarono di fare di lui un cane da salvamento.

Quale cane più idoneo? E quale specialità più adatta per un quattrozampe che vive con cinquanta vigili del fuoco? Nessun problema a lanciarsi negli specchi d'acqua. Che ama come la stragrande maggioranza dei quattrozampe. «L'abbiamo iscritto ad un

Trovatello Primo piano di Ruben, il labrador mascotte da sei anni della caserma di via Sardegna



per chiamate e vastità del territorio presidiato (la seconda caserma in Italia dopo Roma Nomentana).

Rarissimi i momenti di tranquillità. In quei rari momenti, la squadra di turno si distrae con una partita a calcetto. E Ruben anche. Pigrone anche nella vocalizzazione. Un bau! quando lo stomaco brontola per la fame, quando vuole uscire per sgranchirsi le gambe sull'aiuola antistante la caserma. E solo quella. Ruben ci segue nel cortile e si piazza sotto al pergolato coperto da una vite che è già carica di grappoli ancora verdi di uva americana. C'è solo un luogo dove sa di non poter mettere piede, la cucina. Sta fuori, in attesa di un boccone di pane duro, che acciappa al volo e porta fuori sull'erba, per sbocconcellarlo con esasperante lentezza.

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parentali ogni specie ha le sue regole

inspensabile perché la selezione naturale possa agire presto e bene. Ciò facilita i processi evolutivi e di adattamento. Fin qui per quanto riguarda

il successo maschile. Parliamo però, ora, delle cure paterne che, lo sappiamo, possono esserci oppure no. Esistono specie, come il cavalluccio marino, dove i maschi fanno tutto, e le femmine niente. Ci sono poi i colombi, che si suddividono ogni cura, perfino il cosiddetto allattamento (perché loro, forse non tutti lo sanno, allattano quasi fossero mammiferi). Ed esistono specie, come gli sciacalli dalla gualdrappa, in cui perfino gli zii scapoli danno una mano a tirar su la prole. Dall'altra parte della barricata, ci sono i maschi che, come il pavone, di parentale non fan proprio nulla. Ciò che è fondamentale è che ogni specie abbia una sua regola. I colombi maschi perfino allattano mentre il pavone non fa proprio niente? Va bene così, perché la gallina da sola ce la può fare ma non la femmina di colombo. Ed è perciò che ogni specie ha evoluto le cure più appropriate, che poi ogni individuo si trova scritte nel suo Dna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Quesiti a: pervoi@corriere.it

Il pappagallo guarda la tv con noi. È nociva? «Non fa danni, se l'esposizione è di poche ore»

Il nostro pappagallo Attilio, *Amazona chloroptera*, ama guardare la televisione con noi. Può essere nociva? Vede le immagini come noi?

Francesca D., Assago



In effetti la tv può essere dannosa se viene lasciato per molte ore davanti allo schermo e a distanza ravvicinata. Può invece risultare positiva se l'esposizione è breve, una o due ore al giorno. Molti pappagalli sono attratti dalle luci e dai suoni provenienti dal televisore. In genere sono molto interessati ad immagini in movimento, in particolare se vi sono animali, specialmente uccelli. Essendo molto stimolati dai suoni, sono «catturati» anche dai programmi musicali e possono addirittura apprendere la melodia di una sigla televisiva ascoltata più volte o a memorizzare parole nuove. Per quanto riguarda la visione, Attilio non percepisce le immagini come noi e per vedere ciò

che ha di fronte deve girare la testa. Questo perché, come tutte le specie aviarie, tranne alcuni predatori, i suoi occhi sono posti ai lati della testa e pertanto i due campi visivi non possono sovrapporsi. Grazie alla sua struttura oculare, Attilio, come del resto tutti i pappagalli, ha un campo visivo molto ampio ed è in grado di individuare oggetti a notevole distanza, meglio di noi. Anche la percezione dei colori è differente dalla nostra. A grandi distanze vengono percepiti più chiaramente, perché l'apparato visivo è meno sensibile al blu dei raggi solari e assai di più ai raggi rossi, colore che conferisce agli oggetti la massima luminosità.

Silvia Lubelli
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vado in ferie e il mio gatto in pensione. Va vaccinato? «È necessaria la profilassi contro alcuni virus»

Questa estate, ed è la prima volta, non riusciamo a portare il nostro gatto in vacanza con noi. Purtroppo non abbiamo né parenti né vicini disponibili per cui penso che ci rivolgeremo ad una pensione. Ci hanno chiesto di portare il gatto vaccinato. Quali sono le malattie per cui deve essere immunizzato?

Lucia M. Vedano



Le pensioni sono luoghi dove transitano di continuo gatti di tutte le età, razza e provenienza. Per questo vengono richieste, oltre alla normale profilassi antiparassitaria, le vaccinazioni nei confronti delle principali malattie virali. Il contatto con altri gatti potrebbe, infatti, esporre il nostro gatto al contagio con la Gastroenterite infettiva e con le virosi respiratorie da Calicivirus e da Herpes virus. Le infezioni si trasmettono soprattutto per contatto diretto da un soggetto infetto ad uno sano e in seguito all'emissione di particelle virali con gli

starnuti. In ogni caso i soggetti adulti, qualora dovessero contrarre queste virosi, sono in genere trattabili. Diverso è il caso delle altre virosi come la Felv (Leucemia virale felina), la Fiv (Immunodeficienza virale felina) e la Fip. Queste sono malattie gravi per le quali non esiste una terapia risolutiva. Di queste, attualmente, è disponibile solo il vaccino nei confronti della Felv. Per questo motivo ogni gatto deve essere ospitato in un box singolo e bisogna controllare che le pareti che confinano con le altre gabbie siano chiuse e non di rete metallica in modo che per prima cosa i gatti ospitati non si possano spaventare vedendosi e in secondo luogo trasmettersi pericolose malattie annusandosi.

Maria Cristina Crosta
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA